

TEMPO DI FILOSOFIA



Ritratto di una filosofa Agnes Heller in un dipinto di Fehér László (particolare)

→ **Il compleanno** Un convegno sulla pensatrice, una marxista eterodossa fuori dal marxismo

→ **La tesi** La filosofia come genere letterario che decifra il mondo tramite le rotture linguistiche

Gli 80 anni di Agnes Heller

«Un altro linguaggio ci salverà»

Sta per compiere 80 anni Agnes Heller, la filosofa ungherese scampata alla Shoah, formata sul marxismo e Lukacs fu espulsa dal regime comunista. Un convegno a Roma aperto da una sua «Lectio magistralis».

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Compie 80 anni Agnes Heller, la filosofa ungherese allieva di György Lukács, esponente della scuola marxista di Budapest negli anni 50, pensatrice della «teoria dei bisogni» ed emigrata in Australia a fine

anni 70, perché presa di mira dal regime comunista di allora. Per il compleanno tre dipartimenti italiani di filosofia e scienze umane (Roma-Tre, Sapienza e Università di Messina) le hanno organizzato un convegno alla Sala Igea di Palazzo Mattei in piazza Paganica di Roma. Inaugurato ieri da una sua *Lectio magistralis*, «La filosofia come genere letterario, principalmente esemplificata su Heidegger». Relazione già scritta, ma come concepita e recitata a braccio, ad ampie falcate. Tra le «arcate» di Platone, Aristotele, Kant, Hegel, Nietzsche, Heidegger e Foucault. E con un architrave argomentativa di fondo, come da titolo: la filosofia come ge-

nere letterario. E però un genere *sui generis*, argomentativo, autoriflessivo, ermeneutico. Ma sempre situata in un tempo, in un linguaggio. In un «gioco linguistico» e perciò in

La riflessione

Tirar fuori dal «teatro del mondo» una vita più «buona» e umana

un'esperienza irripetibile. Aperta dal gesto dei singoli filosofi che schiudono ciascuno un mondo, deviando dal mondo degli altri filosofi. Magari lavorando dentro o accanto, *a latere*.

Sempre dentro il linguaggio come casa indecisa e problematica dell'Essere. Una tesi espressa in questa relazione che è il punto d'arrivo di un lungo cammino. Partita da ragazza da ambizioni scientifiche (dopo essere scampata alla Shoah). Poi folgorata dal grande Lukacs all'università di Budapest e approdata alla filosofia. Poi marxista critica e umanista, attratta dal sogno rinascimentale che fu già del suo maestro di fondere Natura e Cultura in una sintesi sociale armoniosa. Poi ancora teorica dei «bisogni», nel solco del giovane Marx e in una prospettiva in cui i bisogni era in qualche modo prossimi ai «desideri» infiniti della soggettività che si li-